

MONASTERO DI SAN SEBASTIANO

1233, *aprile 5.* - 1706, *maggio 2.* - N. 73.

Suor Caterina, sorella del beato Giovanni Colombini, fondò sul principio del XIII secolo questo convento di Gesuate, dando loro in proprietà la sua casa di Vallepia. Ridotte a clausura, queste monache sembra fossero molto povere e dipendevano dalla badessa di S. Abondio. Vivendo in clausura strettissima, queste monache rimasero sempre povere e finalmente il granduca Pietro Leopoldo le sopprese, aggregandone il patrimonio e l'archivio a quello del conservatorio di S. Maria Maddalena. L'archivio ha pochissima importanza e lo spoglio è in compilazione.

MONASTERO DELLE TRAFISSE

1082, *gennaio.* - 1542, *novembre 5.* - N. 444.

Secondo un'iscrizione rimasta sull'architrave dell'antica chiesa di questo monastero, il vescovo Giovanni di Siena avrebbe fatto edificare il convento di S. Ambrogio, già di S. Maria a Monte Cellesse presso Fontebecci, nell'anno 1063. Nel 1093 queste monache camaldolensi ebbero in donazione la chiesa e il poggio di S. Prospero, che sorgeva dove è l'attuale fortezza di Siena. Nel 1103 poi Malagallia e Ildebrandino Aldobrandeschi donarono loro dei possedimenti e la chiesa della SS. Trinità sotto il Monte Calvo, cioè l'Amiata. Nel 1231 il comune di Siena distrusse, per ragioni militari, la chiesa di S. Prospero, che nel 1250 le monache di Montecellesi riedificarono a poca distanza dall'antica, insieme a un monastero, nel quale si trasferirono ad abitare dopo il 1262. Quando nel 1526 papa Clemente VII mosse guerra a Siena, il monastero

di S. Prospero fu quasi distrutto e le monache si ridussero ad abitare nel borgo di S. Marco, insieme ad altre monache dette di S. Agnese, mentre il convento di S. Prospero veniva venduto per poter ampliare quello nuovo. Nel 1537, per voto pubblico, le monache prendevano il nome di Trafisse e nello stesso tempo vendevano ai frati Cappuccini anche l'originario convento di Montecellesi, che passato nel 1659 ai Camaldolensi, divenne proprietà privata al tempo della soppressione leopoldina.

Le pergamene di questo fondo sono importanti per la storia di Siena e dei conventi ricordati, nonchè di molte località del contado, nelle quali il monastero ebbe numerosi possedimenti. Vi sono carte relative a molte famiglie senesi e a quella dei conti Ardengheschi, che trasportate a Firenze alla soppressione napoleonica, vennero riportate a Siena nel 1868.

Se vi erano stati antichi spogli, non se ne trova oggi segno, ma vi è:

Mss., B. 37. — *Uno spoglio moderno e abbastanza esatto, secondo la successione cronologica dei documenti.*

CONVENTO DI SANTO SPIRITO

1211, maggio 6. - 1726, luglio 3. - N. 114.

Questo convento fu in origine un priorato dell'Abbadia a Isola, fondata dalla contessa Ava dei Soarzi di Staggia e si chiamava Chiaravalle. Almeno fino dal 1313 fu abitato dai monaci Silvestrini detti di S. Spirito e, dopo la pestilenza del 1348, furono riuniti ad essi anche i frati di S. Giovanni Battista a Porta Follonica. Nel 1440 furono sostituiti dai Frati Neri della congregazione di S. Giustina, ma pochi anni dopo, nel 1448, il pontefice Niccolò V, ad istanza del governo della Repubblica senese, lo concesse ai Domenicani, detti Predicatori dell'Osservanza. In questo convento dimorò per qualche tempo padre Girolamo Savonarola.

Nell'archivio di questo convento si trovano numerose pergamene relative all'abbazia benedettina di S. Lorenzo dell'Ardenghesca,